**Parrocchia Regina Pacis-Gela**

**CATECHESI DEL GIOVEDI’**

***“L’unzione di Betània”***

Preghiera iniziale

*Vieni, Spirito creatore, effondi nel nostro cuore la lode a Dio*

*e invadi gli spazi della nostra esistenza, perché il Regno di Dio si dilati nel mondo.*

*Sii per noi fonte di esultanza e di gioia donaci di essere fonte di vita e di speranza*

*per guarire le tristezze dei cuori e annunciare agli uomini l’amore di Dio,*

*sorgente viva di felicità e di grazia.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni 12,1-11**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

**Parola del Signore**

Pausa per la riflessone in silenzio

***Resp:* Sei con me nei giorni allegri! Sei con me nei giorni tristi!**

**Sei un Padre, sei un Fratello, sei un Amico!**

L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo.
Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. *R.*

Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani.

In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. *R.*

Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità,

perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. *R****.***

Questo episodio ricchissimo di significati dà inizio al vangelo della passione ed è già una sorta di prefigurazione e allusione a tutto ciò che accadrà dopo. Mancano sei giorni alla pasqua ebraica, la narrazione di Giovanni si fa improvvisamente più lenta e ogni ora diventa significativa. Gesù è ormai obbligato a condurre una vita clandestina, perché i capi di Israele vogliono catturarlo per ucciderlo (Gv 10,40; 11,54); in questa situazione, si reca a Betania (=Casa della Povertà), dove aveva da poco risuscitato l’amico Lazzaro. Maria, Marta e Lazzaro - pur sapendo che la polizia braccava Gesù - lo ricevono nella loro casa e gli offrono da mangiare, gesto già piuttosto pericoloso; in più, i capi dei giudei odiavano Lazzaro, che dava fastidio in quanto prova vivente che Gesù non era un impostore, e pensavano addirittura di uccidere anche lui, secondo quanto racconta Giovanni. Ma l’amore fa superare la paura. Durante la cena, poi, Maria fa il gesto dell’unzione, gesto un po’ folle, com’è tipico di chi ama davvero, perché trecento denari era più o meno la paga annua di un operaio!!! Maria, che già Luca aveva presentata come la contemplativa, colei che sa dedicarsi tutta all’ascolto, (Lc 10,39), conferma di aver consegnato in totale fedeltà la propria vita a Gesù pur rimanendo dov’era, in una esistenza normale, semplice e nascosta. Il nardo, una resina pregiata, richiama il dialogo iniziale tra sposo e sposa nel Cantico dei Cantici (Ct 1,12) per significare che Maria è la sposa che ama lo sposo e si dedica a lui completamente.

L’unzione però fa anche parte del rito funebre: Maria preannuncia così la morte di Gesù (Gv 19, 39-40). “La casa si riempì dell’aroma di quel profumo”, nota l’evangelista: l’incontro d’amore di Maria con Cristo è capace di trasfigurare le cose, di “profumare” il mondo; è il profumo della nuova vita che Cristo ha innestato nella sua chiesa e che pervade la comunità, facendo di quella cena un banchetto speciale. La cena di Betania allude così all’ultima cena e prefigura anche, in una prospettiva già ecclesiale, il banchetto eucaristico, festa nuziale che Gesù ha inaugurato e che l’eucarestia realizza (Giovanni accenna anche alle persecuzioni che la prima chiesa doveva subire, quando racconta il pericolo che correva Lazzaro).

Ma accanto e opposto a Marta, che serve a tavola, a Lazzaro, testimone vivente che Gesù è il Signore e soprattutto a Maria, c’è Giuda, che critica quello spreco, quel gesto di poca importanza ai suoi occhi che sanno vedere solo cose terrene: lo stipendio di un intero anno speso in una sola volta e poi per cosa! Gesù disapprova Giuda citando l’Antico Testamento: “I poveri li avrete sempre con voi”; tutti sapevano il prosieguo: “Per questo vi ordino: aprite la mano a favore del vostro fratello, del povero e dell’indigente, nella terra dove voi risiedete!” (Dt 15,11b). Gesù non condanna la preoccupazione per i poveri – dà per scontato che si apra la mano al povero sempre -, ma l’ipocrisia di Giuda che voleva solo sembrare caritatevole (e per di più con il denaro di altri!). Gesù poi difende il gesto di Maria perché lei ha capito tutto di Lui e ha intuito il suo destino di morte grazie allo sguardo reso acuto dall’amore. Maria vedeva Gesù una o due volte l’anno, in occasione di alcune feste, quando il Maestro si recava a Gerusalemme e visitava la sua casa.

Ma lo amava e per questo lo conosceva meglio di altri. Giuda il discepolo, invece, viveva con Gesù ventiquattro ore al giorno da molti mesi; faceva parte del gruppo, aveva addirittura un incarico importante. Ma non aveva capito nulla di Lui o forse ciò che aveva capito non gli era piaciuto fino in fondo, non lo aveva davvero conquistato. Abbiamo visto che la cena di Betania prefigura il banchetto eucaristico, culmine e fonte della vita ecclesiale: così, ciascuno dei personaggi che siede a mensa incarna un modo di essere cristiano, di far parte della chiesa. Lazzaro è colui che ha fatto esperienza diretta e inequivocabile dell’intervento di Dio nella sua storia personale e, con la sua stessa esistenza, testimonia che Gesù è il Signore: in quanto testimone, è anche un potenziale martire. Mentre Marta è figura del cristiano dedito con tutto se stesso al servizio, Maria è chi ha scelto di dedicarsi soprattutto alla contemplazione.

Infine, c’è Giuda, anche lui discepolo di Cristo: è di quei cristiani più di nome che di fatto (ce ne dovevano già essere nelle prime comunità!), che non si sono mai davvero convertiti, non hanno mai cambiato direzione alla loro vita, centrata ancora sulle cose di prima. L’incredibile ricchezza del vangelo di Giovanni ci permette, però, anche un’altra lettura: ogni cristiano, ognuno di noi, ospita in sé Lazzaro, Marta, Maria, Giuda. Ognuno di noi è un “salvato” – se non altro grazie al battesimo – e nella nostra vita c’è, o dovrebbe esserci, spazio per il servizio e per la contemplazione, ma anche per lo scetticismo di Giuda: Giovanni ci indica che il fulcro, la fonte di tutto il resto, che è l’amore totale per Cristo Signore; l’unzione con il nardo infatti è ciò che dà profumo a tutta la casa, ciò che rende sensata e fonte di gioia ogni altra azione. **(Beatrice Iacopini insegnante)**

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 2, 14-15)**

Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono*.* **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**La voce di una donna dei nostri tempi**
Maria di Betania scandalizza i commensali per "tanto spreco". Ma Gesù apprezza e si capisce il perché: lo spreco dice la misura dell'amore. Chi ama ragiona con il cuore e non gioca al risparmio. Poiché la logica dell'amore è di non conoscere misura, di dare tutto.**(Elena Bosetti teologa)**

"Nella vita di fede c'è uno spreco inevitabile e amabile, un esalarsi nel puro nulla: uomini e donne che si sciupano consacrandosi a Dio, tempo perduto nella preghiera. L'adorazione è spreco. Che sarebbe la Chiesa, se la borsa di Iscariota fosse piena per i poveri e la casa di Betania vuota di profumo?" **(Valerio Mannucci biblista)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque andiamo;

inondaci del tuo spirito e della tua vita; prendi possesso del nostro essere pienamente,
perché tutta la nostra vita sia un'irradiazione della tua; e chiunque ci avvicini senta in noi la tua presenza.
Resta con noi, così cominceremo a risplendere come risplendi tu, per essere luce per gli altri.
Fa' che noi predichiamo te, senza predicare, con l'evidente pienezza dell'amore di cui il nostro cuore trabocca.

Amen **(cfr. John Henry Newman)**